



## Sono un cyborg, ma va bene (2006)

### Il piccolo segreto di un cyborg.

Un film di Park Chan-wook con Lim Su-jeong, Rain, Hie-jin Choi, Byeong-ok Kim, Yong-nyeo Lee, Oh Dal-soo. Genere Commedia durata 105 minuti. Produzione Corea del sud 2006.

Il ritorno all'immaginazione di Park Chan Wook, nel giardino "d'infanzia" di un ospedale psichiatrico.

#### Pierpaolo Simone - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)

Young Goon è un cyborg, Il-Soon un ladruncolo che fa proprie le caratteristiche dei volti altrui. O almeno, così credono. Entrambi vivono in un ospedale psichiatrico dalle pareti verdi (e imbottite), trascorrendo le giornate insieme ad altri particolarissimi pazienti: una donna decisamente sovrappeso che divora tutto il cibo che le capita a tiro, un ragazzo che ritrova la sua dimensione camminando all'indietro, "malati" che - ciascuno a suo modo - creano a loro immagine e somiglianza, qualcosa di congeniale per passare il tempo.

L'universo di Park Chan Wook, dopo la consacrazione a icona mondiale del cinema (grazie alla trilogia della vendetta e all'apprezzatissimo 'Old Boy') torna, per sua stessa ammissione, "ad assomigliare a un giardino di infanzia, dove le ossessioni dei bambini possono, talvolta, non coincidere con la visione del mondo pretesa dagli adulti". Proprio in questa metafora si gioca la boutade di 'I'm a Cyborg, But That's Ok', nel tentativo di ritrovare un gioco spassoso con cui catturare lo spettatore, lasciando il sospetto, però, di non riuscire appieno nell'intento.

A dispetto d'un titolo che riecheggia apocalissi bladerunneriane o atmosfere fantascientifiche, la pellicola di Park Chan Wook focalizza il proprio centro in un inno alla gioia che faccia trasparire - e accettare - le diversità in cui ogni essere umano resta impigliato, creando universi multiformi e sfuggenti nei quali la realtà non è mai - o quasi - l'unica via per raggiungere la sospirata felicità. E nella corsa ai motivi che spingono a vivere, fra un'estetica da videoclip e una da videogame, c'è il tempo per qualche piccola vendetta - pazienza se soltanto immaginata - che i protagonisti lasciano aderire al proprio mondo. La violenza di cui era stato tacciato nei suoi lavori precedenti, si perde in un'autistica dolcezza, un tentativo di racchiudere l'intero universo dentro un ritrovo per anime fragili dove il cinema è, al contempo, antidoto e malattia.